

LA PRESENZA FEMMINILE NELLA SCIENZA

Troppe poche donne in ruoli apicali «Vanno sostenute con appositi aiuti»

Ieri il convegno di Università e Vimm in Sala dei Giganti: «A Ingegneria il 75% di studenti è maschio

Daniela Gregnanin

Quinta edizione in Sala dei Giganti per l'evento "Donne nella scienza", un convegno sul «contributo delle donne in laboratorio, in reparto, nelle istituzioni e nell'impresa», organizzato dall'università in collaborazione con la Fondazione per la Ricerca biomedica avanzata Vimm che ieri, giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, ha fatto il punto della situazione: ricerca, medicina e imprenditoria restano più difficili per le donne.

A INGEGNERIA IL 75% SONO MASCHI

Allo stato attuale le donne fanno ancora fatica a raggiungere una condizione di parità e di presenze, specialmente se si parla di lauree nel settore Stem (ovvero: scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). Al momento all'ateneo patavino gli iscritti al corso di Ingegneria sono nel 75% dei casi maschi; non va meglio se si guarda all'informatica, qui le donne sono solo il 15%.

«C'è molto da fare, anche se

notiamo un certo miglioramento», sottolinea Daniela Mapelli, rettrice dell'università padovana dove stanno per terminare tra l'altro le celebrazioni per gli 800 anni dalla fondazione. «A oggi ricercatori e ricercatrici assunti da noi sono in sostanziale parità, abbiamo il 48% di donne che si cimentano con la scienza ma, devo constatare che questo dato non è mantenuto nel tempo; infatti nei ruoli apicali se ne trovano pochissime e su questo gap dobbiamo decisamente lavorare. Vanno sostenute con appositi aiuti affinché sia possibile permettere loro di coniugare vita privata e professionale, bisogna impegnarsi a 360 gradi per far sì che ci siano gli strumenti idonei. Qui a Padova non possiamo lamentarci perché sempre più ragazze scelgono facoltà scientifiche, siamo al 32%: mi auguro che sia una dato tutto in salita», conclude la rettrice che attualmente è in Italia una delle dieci donne con questa carica su 80 rettori eletti.

AL VIMM 60% DEI RICERCATORI DONNE

«Tenacia, caparbietà e perseveranza. Le donne non si arrendono mai, sono determinate», sostiene Francesco Pagano presidente del Vimm di Padova. «Nella mia lunga carriera come clinico prima e nell'ambito della ricerca poi, ho potuto vedere che le donne, rispetto ai colleghi maschi, si abbattano di meno dinanzi alle difficoltà e quando si parla di ricerca, anche davanti a quella più incerta non si perdono d'animo e vanno dritte alla meta, sono imbattibili».

«Nel nostro istituto il 60% dei ricercatori è composto da giovani donne – ricorda Giustina Destro vicepresidente della Fondazione per la Ricerca biomedica avanzata – Dobbiamo continuare su questa strada e la chiave è quella di riuscire ad appassionare le giovani alla scienza». Superare quindi gli stereotipi di genere che dall'ultima indagine Istat descrivono un'Italia dove il 27% del campione ritiene che solo l'uomo possa provvedere al mantenimento della famiglia e un terzo degli in-

tervistati sostiene che gli uomini non siano adatti alle faccende domestiche.

«Non è stato facile, ma ce l'ho fatta», ammette Alessandra Rampazzo professoressa ordinaria di Biologia applicata, che con il suo team di ricerca sta cercando di scoprire le cause genetiche delle morti improvvise tra i giovani. «Riuscire nel lavoro e nella vita privata richiede sforzi davvero enormi, ma devo dire che ho potuto contare come ricercatrice sullo spirito di collaborazione di molte colleghe. Ora vorrei vedere più donne in ruoli apicali, che purtroppo ancora sono appannaggio di uomini». —



Ieri nella Sala dei Giganti si è tenuta la quinta edizione dell'evento "Donne nella scienza", organizzato dall'Università di Padova e dal Vimm

